

La valorizzazione delle collezioni storiche di interesse scientifico: l'esempio delle medaglie di lava dell'Osservatorio Vesuviano

Quaderni di Geofisica



114



Quaderni di Geofisica

Editorial Board

Andrea Tertulliani - Editor in Chief (INGV - RM1)

Luigi Cucci (INGV - RM1)

Nicola Pagliuca (INGV - RM1)

Umberto Sciacca (INGV - RM1)

Alessandro Settimi (INGV - RM2)

Aldo Winkler (INGV - RM2)

Salvatore Stramondo (INGV - CNT)

Gaetano Zonno (INGV - MI)

Viviana Castelli (INGV - BO)

Marcello Vichi (INGV - BO)

Sara Barsotti (INGV - PI)

Mario Castellano (INGV - NA)

Mauro Di Vito (INGV - NA)

Raffaele Azzaro (INGV - CT)

Rosa Anna Corsaro (CT)

Mario Mattia (INGV - CT)

Marcello Liotta (Seconda Università di Napoli, INGV - PA)

Segreteria di Redazione

Francesca Di Stefano - coordinatore

Tel. +39 06 51860068

Fax +39 06 36915617

Rossella Celi

Tel. +39 095 7165851

redazionecen@ingv.it

La valorizzazione delle collezioni storiche di interesse scientifico: l'esempio delle medaglie di lava dell'Osservatorio Vesuviano

The enhancement of historical collections of scientific interest: the example of the lava medals of the Osservatorio Vesuviano

Tullia Uzzo, Mauro A. Di Vito, Giovanni P. Ricciardi e Sandro de Vita

INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli - Osservatorio Vesuviano)

La valorizzazione delle collezioni storiche di interesse scientifico: l'esempio delle medaglie di lava dell'Osservatorio Vesuviano

Nel presente lavoro è illustrata e documentata l'intera collezione di medaglie di lava posseduta dall'Osservatorio Vesuviano, insieme alle informazioni relative ad ogni singolo oggetto che la compone. La collezione è oggi resa disponibile alla consultazione ed alla fruizione informata e consapevole, anche da parte di un pubblico composto non necessariamente da esperti. L'analisi della storia recente del Vesuvio ha permesso di trovare ogni possibile elemento di correlazione tra l'attività del vulcano e la produzione delle medaglie di lava. La collezione, custodita nel più antico osservatorio vulcanologico al mondo, è parte di un ricchissimo patrimonio di interesse scientifico, storico e artistico. La collezione, sinora non fruibile a causa della frammentarietà delle informazioni relative ai singoli pezzi che la compongono, rappresenta un'importante traccia della vita che si sviluppava intorno al vulcano, attesta il tipo di attività eruttiva del Vesuvio all'epoca della produzione delle medaglie, e costituisce una testimonianza unica al mondo nel suo genere. Infatti, non esistono collezioni simili a questa se non, in parte, nel Museo di Mineralogia dell'Università Federico II di Napoli. Questa unicità fu già colta in passato da quegli uomini che si impegnarono a reperire e raggruppare molti di questi esemplari, che spesso rendevano testimonianza di vicende storiche, culturali e artistiche di particolare rilievo per l'area napoletana. La produzione delle medaglie era però strettamente connessa con la disponibilità di lava fluida e facilmente lavorabile che, tuttavia, non veniva prodotta con continuità dal Vesuvio nel corso della sua storia recente. La riorganizzazione sistematica dell'intera collezione viene presentata in questo articolo e consente di mostrare uno spaccato nella storia dell'Osservatorio Vesuviano, del Vesuvio e dei numerosi eventi che hanno segnato la storia del territorio partenopeo.

In this paper the Osservatorio Vesuviano collection of lava medals is presented and described as a whole, along with the information regarding each component item, making available this cultural heritage also to a non-specialists public. Moreover, the recent history of Vesuvius has been analyzed in order to find any possible element of correlation between the eruptive activity of the volcano and the production of lava medals. The collection, kept in the oldest volcano observatory in the world, is part of a much wider and very rich cultural estate of great scientific, artistic and historical interest. The collection, which has never been exposed due to lack of information on the component items, represents an important account of the life around the volcano and an invaluable record of a three-centuries long history of Vesuvius activity. It is also an almost unique collection, as the only other similar one is presently exposed at the Mineralogical Museum of the Federico II University of Naples. The uniqueness of this collection was already understood by early collectors, which mainly grouped the samples that celebrated historical, cultural and artistic events of that time. However the production of medals has been always strongly conditioned by the availability of fluid flows of lava, which can be easily sampled and moulded but not continuously produced by the volcano. A new systematic organization and classification of the medals is presented in this paper allowing the description of many aspects of the history of Vesuvius and its volcanological observatory, and the timing of many events that characterized the life of the Parthenopaeian interland.

Introduzione

La sostenibilità della conservazione e l'esigenza della divulgazione del patrimonio storico, artistico e scientifico posseduto dall'Osservatorio Vesuviano sono i principi su cui si basa la stesura di questo lavoro. A tal fine, la presente nota rientra pienamente nel progetto intrapreso dagli autori.

Questo considerevole patrimonio, che si caratterizza per ricchezza e varietà, è una componente fondamentale del sistema culturale dell'Osservatorio Vesuviano; diverse sono, infatti, le collezioni che hanno il merito di tracciarne la memoria storica a partire dalle raccolte di rocce e minerali e di strumenti storici, per poi passare alle foto e ai filmati d'epoca di eruzioni, giungendo infine a beni caratterizzati dal profondo respiro artistico come le gouaches, le stampe d'epoca e i medaglioni di lave del Vesuvio.

Tuttavia, la frammentarietà delle notizie e la mancanza nel passato di una doverosa organizzazione di queste collezioni ha evidenziato l'urgenza di intraprendere un progetto che fosse capace di avviare un processo teso prima al recupero del patrimonio nella sua interezza, poi alla sua conservazione ed infine alla sua totale fruibilità.

Va ricordato che la tutela del patrimonio posseduto e la promozione della sua conoscenza, oltre ad essere una attività dovuta per dettato costituzionale, rappresenta una missione necessaria affinché tali ricchezze possano essere messe a disposizione di tutti, oggi e domani per tutte le generazioni.

La necessità di rinnovare e potenziare le capacità narrative del patrimonio posseduto dall'Osservatorio si rende ancor più impellente dal momento che si ha la fortuna di possedere la struttura più idonea a custodire queste collezioni, il museo del Reale Osservatorio Vesuviano, dove le collezioni potranno trovare la collocazione in assoluto migliore. Nell'Osservatorio, infatti, sono già conservate tracce di antiche memorie che però necessitano, insieme alle altre collezioni, di una riorganizzazione secondo i migliori canoni per la custodia, la conservazione e la loro giusta valorizzazione.

Ricordiamo che, in generale, il valore di un patrimonio è costituito dalla sua esistenza, dalle sue caratteristiche oggettive (storiche, artistiche, tecniche e scientifiche) e soprattutto dalla sua capacità narrativa.

1. La collezione di medaglie dell'Osservatorio Vesuviano

Nell'ottica sopra descritta, ha una particolare valenza la collezione di medaglie di lava. Essa è, infatti, il prodotto della paziente opera di ricerca di alcuni studiosi e appassionati che, tra l'inizio del XIX e la prima metà del XX secolo, hanno raccolto gli esemplari più significativi di quest'arte originale: coniare medaglie e creare oggetti, utilizzando la lava che sgorgava direttamente dal Vesuvio, per celebrare eventi significativi della storia del Paese o della vita dei suoi abitanti.

La collezione deriva da donazioni effettuate dal Prof. Alessandro Malladra, già direttore dell'Osservatorio Vesuviano, che, alla fine del suo mandato direttoriale (1935), donò 50 medaglie all'Osservatorio, una parte consistente dell'attuale collezione [De Lucia et al., 2011].

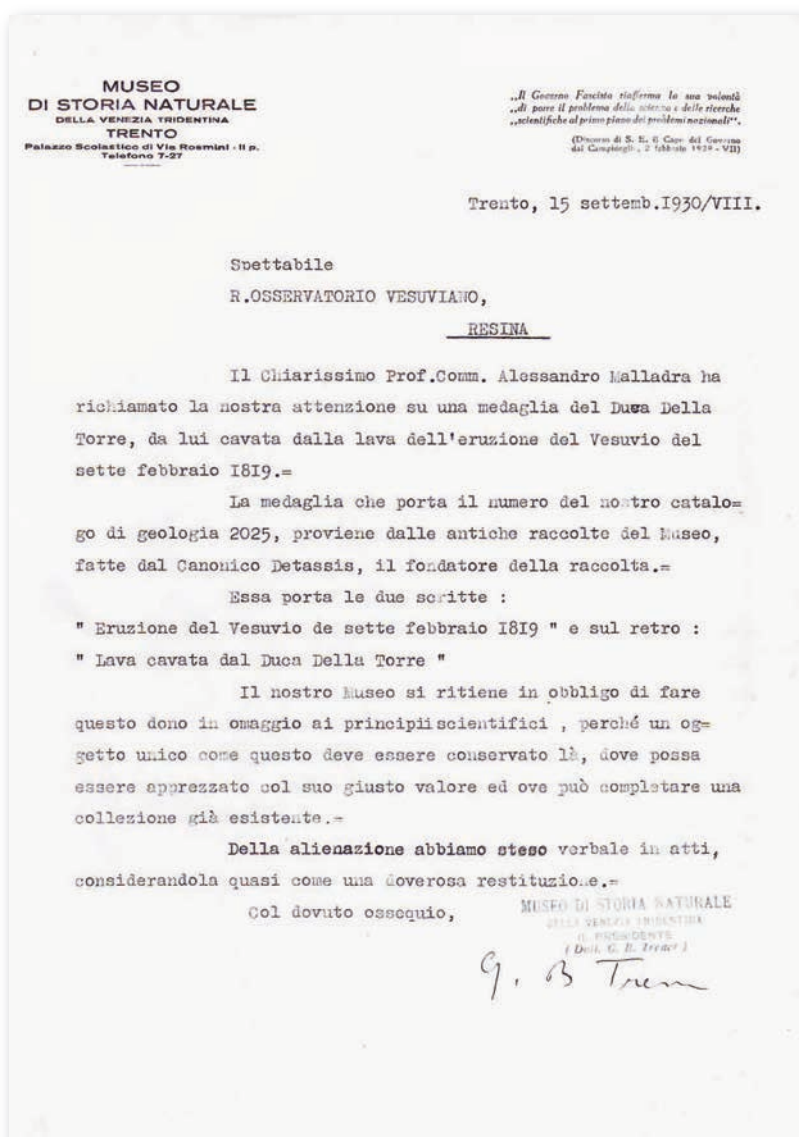


Figure 1 Atto di donazione inedito della medaglia del Duca della Torre (1819) da parte del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina all'Osservatorio Vesuviano.
Figure 1 Unpublished act of donation of the Duca della Torre's medal (1819) by the Natural History Museum of the Tridentine Venice to the Vesuvian Observatory.

In particolare, la medaglia più antica, risalente al 1819, è stata donata il 15 settembre 1930 dal Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina (Trento) all'Osservatorio Vesuviano (Fig. 1). La parte più significativa della collezione, costituita dalle 50 medaglie donate da Malladra, arriva all'Osservatorio Vesuviano senza testimonianza di atti ufficiali, ma viene riportata nei registri storici di inventario dell'Ente. Solo nel 1992 [Nazzaro] e successivamente nel 1999, grazie ad una revisione della catalogazione effettuata da Antonio Nazzaro e Maria Rosaria Izzo [1999], si può constatare che dalla collezione mancavano 5 medaglie, mentre questa si era arricchita di ulteriori 30 medaglie, 11 campioni lavici inglobanti oggetti vari, 5 punzoni metallici ed una moneta araba.

In seguito alla ricognizione presso i luoghi di deposito, sono stati ritrovati altri due campioni lavici inglobanti monete. Pertanto la collezione è attualmente costituita da 95 pezzi, tutti elencati in tabella 1 e descritti nell'allegato, e tutti in buono stato di conservazione. La loro realizzazione è avvenuta tra il XIX ed il XX secolo. I tipi e i motivi risalgono ad un periodo che va dal 1819 al 1940.

La collezione, tuttavia, è in gran parte sconosciuta al grande pubblico, essendo stata illustrata ed esposta solo parzialmente e unicamente durante eventi eccezionali quali manifestazioni storico-scientifiche, mostre temporanee o visite di personalità. Le alterne vicende vissute dall'Osservatorio Vesuviano, inoltre, non hanno certamente favorito la conservazione dei pezzi della collezione, molti dei quali possono essere andati smarriti nel corso degli eventi bellici o essere stati danneggiati per l'incuria e la mancanza di sensibilità di chi si è alternato nella gestione del patrimonio dell'Ente [cfr. AA.VV., 2011]. Si pensi, ad esempio, che alcuni pezzi (anche pregiati) sono stati ritrovati accantonati negli scantinati della sede storica, o altri, originariamente di proprietà dell'Osservatorio ma poi trafugati, sono stati riacquistati dalle mani di collezionisti americani.

L'analisi e la riorganizzazione della collezione effettuate dagli autori hanno, invece, consentito di ricostruire la storia di alcuni pezzi dando risposta a quattro semplici domande: dove, come, quando e perché.

Dove? La realizzazione delle medaglie avveniva direttamente sul vulcano, prelevando lava dalla colata ancora fluida e il più vicino possibile ai punti di emissione [De Bourcard, 1866; Palmieri, 1859; Pistolesi, 1936]. Questo perché c'era bisogno di un prodotto ancora duttile e privo di parti solidificate. Per questa esigenza era necessario lavorare rapidamente, prima che il "campione" si raffreddasse e perdesse la sua lavorabilità e la sua alta temperatura che diminuiva allontanandosi dalla bocca a causa del degassamento e dello scambio termico con il suolo e l'aria circostante.

Come? Le medaglie venivano realizzate imprimendo immagini e scritte su piccole porzioni di lava fluida con punzoni metallici appositamente prodotti da officine

napoletane [Sacco, 1927].

Quando? Le occasioni per la loro realizzazione erano diversissime, ma la disponibilità di materia prima le legava imprescindibilmente all'accadimento di eruzioni vulcaniche effusive e relativamente tranquille tanto da consentire la presenza dell'uomo nei pressi della bocca eruttiva.

Perché? La realizzazione delle medaglie era legata alla passione per il collezionismo, alla volontà di onorare i grandi della storia contemporanea o di celebrare personaggi della mitologia, ma sempre con un forte richiamo al Vesuvio, costantemente rappresentato nella sua icona più classica, il "pennacchio" che ha caratterizzato lo stato di attività di questo vulcano fino al 1944, data dell'ultima eruzione. La realizzazione delle medaglie avveniva anche per motivi molto più intimi e personali, come ad esempio per fungere da sigillo ad un sentimento di amore tra un uomo e una donna. Questi motivi, molto diversi tra loro, favorirono una fiorente produzione di manufatti che si diffusero in tutt'Europa, accrescendo così le collezioni di scelti estimatori [Bescapè, 1969].

2. Metodologia utilizzata per la riorganizzazione della collezione

Il primo passo per tutelare un bene posseduto è quello di catalogarlo, affinché resti una testimonianza ufficiale di quanto posseduto e ne siano tracciabili tutti gli spostamenti in caso di trasferimenti, cambi di collocazione e prestito ad altre istituzioni. La campagna di schedatura e di catalogazione effettuata dagli autori è stata, quindi, strettamente improntata a principi di protezione e conservazione del patrimonio dell'Osservatorio Vesuviano.

L'opera di catalogazione nella sua integralità ha incluso un'attività non solo ricognitiva del patrimonio in esame, ma, attraverso l'individuazione e la descrizione dei beni, ha permesso di ricostruire una serie di relazioni legate a quel contesto storico-culturale durante il quale gli oggetti stessi sono stati prodotti e a cui sono intimamente legati. In base a questo principio l'intera collezione è stata ordinata in senso cronologico. La cronologia degli oggetti è stata dedotta dalle incisioni presenti su alcune medaglie o, per altre, dalle etichette originali manoscritte dal Prof. Alessandro Malladra. Per le rimanenti è stato solo possibile definire il termine *post quem* in base ai tipi incisi (vedi schede riportate in Appendice).

Questo approccio cronologico, definito "metodo storico" e ampiamente utilizzato nelle ricostruzioni di archivio, richiede di approfondire il modo - testimoniato dalle relazioni che correavano tra carta e carta, tra fascicolo e fascicolo, tra serie e serie - in cui l'ente produttore dell'archivio adempiva alle sue funzioni. Ciò presuppone, quindi, una buona conoscenza storica della vita dell'ente e del contesto in cui operava.

Occorre, d'altra parte, anche esplicitare il senso, la mente, la ragione per la quale il documento di inventario è stato prodotto; capire la documentazione non solo in generale, ma anche in se stessa, e capire a quale essa rinvia.

Tutto ciò evidenzia che, prima di giungere alla valorizzazione della collezione in esame, dopo averla riunita, è stata indispensabile l'indagine di ricostruzione storica che profondamente si lega a tutti gli oggetti del passato. Questo processo di ricostruzione è stato un vero e proprio lavoro di approfondimento dell'identità di ogni oggetto, che ha portato a individuare coerentemente ed in modo definitivo ogni particolare inciso dell'intera collezione. Ne è esempio la medaglia n. 3 (vedi Appendice), dove la precedente documentazione d'archivio identificava la raffigurazione con la seguente legenda "Donna con braciere fumante". L'ultima indagine iconografica, invece, ha evidenziato che si tratta della raffigurazione del mito di Ebe, coppia dell'Olimpo che abbeverava l'aquila, animale spesso utilizzato come rappresentazione iconografica di Giove. Una volta ricostruiti tutti i momenti della storia che ha visto crescere questa collezione, si è potuto procedere alla sua riproduzione fotografica ed alla sua schedatura completa, ed infine alla corretta e adeguata conservazione dei singoli pezzi (vedi anche capp. 6 e 8).

È giusto ricordare che la riconoscibilità e la fruibilità sono elementi inscindibili del concetto di bene culturale e l'intenzione di esporre la collezione e renderla ulteriormente fruibile attraverso mezzi multimediali, soddisfa pienamente questo concetto. Gli interventi operati per la tutela e la valorizzazione della collezione sono, quindi, principalmente destinati ad accrescere la sua fruibilità collettiva, assecondando quella funzione sociale della promozione culturale cui questa stessa pubblicazione sente di mirare.

3. Dai sigilli alle medaglie

I singoli pezzi della collezione si offrono a qualche considerazione non priva di interesse, anche in relazione al periodo storico nel quale essi sono stati realizzati.

Tecnicamente la medaglia di lava è un oggetto generato per mezzo di uno stampo (chiamato *matrice*, *tipario* o *punzone*) che, avendo ricevuto una data forma negativa in cavo o in rilievo, consente di riprodurre mediante pressione sul materiale lavico la stessa impronta in positivo [R. L., 1839]. Le medaglie di lava venivano realizzate tramite compressione tra due matrici per la stampa contemporanea delle due facce (recto e verso).

La realizzazione delle matrici era curata da artigiani, specializzati in una branca dell'arte *glittica* o *sigillatoria*. Quest'antichissima arte, già sviluppata dalle civiltà mesopotamiche, egiziane e greco-romane, si è mantenuta anche successivamente. Le matrici venivano realizzate in metalli e leghe metalliche (ferro, bronzo, ottone o acciaio) con l'aiuto di un tornio ad albero orizzontale sul quale erano montati aghi in ferro di diverse forme che incidevano il punzone. Dopo l'incisione il pezzo veniva pulito e levigato con appositi strumenti realizzati in legno o cuoio e finissime paste abrasive miste ad acqua [Bescapè, 1969]. La realizzazione delle medaglie di lava avveniva fissando le due matrici all'estremità di una leva a forbice dai manici lunghi, che "gli artigiani del Vesuvio" immergevano nella lava fusa che fuoriusciva dalla bocca eruttiva (Fig. 2). In tal modo prendevano l'impronta della medaglia, che assumeva una forma compatta all'interno della matrice e scoriacea all'esterno dove non veniva compressa (Fig. 3).



Figura 2 Guida vesuviana mentre realizza una medaglia di lava negli anni '30. La lava è molto fluida e produce le tipiche strutture a corda, visibili in primo piano.

Figure 2 A Vesuvius guide making a lava medal in 1930's. The lava flow is very fluid and produces the typical rope structures well visible in the foreground.

4. La lava come espressione artistica del sublime per imprimere tracce della memoria

Tutte le forze propulsive che si lanciano verso l'esterno sono destinate a dare grandi frutti, ed è così che anche il Vesuvio, da sempre minaccioso e affascinante testimone della vita del popolo partenopeo si rivela a noi, attraverso le medaglie realizzate dalla sua lava, con l'ennesimo elemento fertile di storia e creatività.

Ripercorrendo la storia di questo *locus amoenus* si nota che il Vesuvio non è stato solo il fulcro propulsore di distruzione, ma anche il luogo intorno al quale sono fiorite notevoli attività artistiche e culturali e dalle ceneri delle sue eruzioni catastrofiche è sempre rinata la vita.

Fortunatamente non sempre tutto è andato distrutto e tracce di memorie superstiti costituiscono oggi il nostro patrimonio storico-artistico, patrimonio che parla di tutti noi, che rappresenta le radici di un popolo la cui vita è stata sempre fortemente influenzata dall'attività del vulcano.

Rispettando profondamente questa straordinaria forza è nata la volontà di riunire, conservare e valorizzare una di queste tante tracce del passato e cioè la collezione di medaglie di lava dell'Osservatorio Vesuviano.

Le medaglie sono, infatti, l'ennesima prova della realtà camaleontica di questo vulcano che, ricordando la celebre definizione leopardiana, è sì *Sterminator Vesevo* ma custodisce in sé anche l'indole affascinante del "Creatore"; ed è così che la natura matrigna dopo aver seminato morte e distruzione ispira canti, immagini, sogni e creazioni artistiche.

La nostra attenzione, essendo ricaduta sul binomio Vesuvio-arte, non può prescindere dall'evidente concetto del "sublime" che anima molte rappresentazioni artistiche, queste medaglie comprese.

I fenomeni naturali violenti hanno sempre affascinato l'essere umano perché hanno ribadito la sproporzione tra l'immensità della natura e la piccolezza dell'uomo, evocando così l'infinito.

La bellezza suscita un sentimento di semplice piacere, il sublime invece provoca un'emozione molto più intensa, una sorta di "orrore dilettevole".

Nel 1631 il Vesuvio fa la sua prima comparsa in pittura ed entra in scena da vero protagonista; infatti la sua prima apparizione è in contemporanea all'eruzione violenta dello stesso anno e viene raffigurato come nemico terribile e terrificante. Questa immagine, che il partenopeo Mario Costa [1996] ha definito sintesi del sublime naturale, è spesso ricorrente in molte medaglie della collezione dell'Osservatorio Vesuviano; infatti fu quasi una consuetudine fissare nella lava ardente di questo vulcano partenopeo l'immagine del Golfo di Napoli dominato da un Vesuvio fumante.

Il Vesuvio, diventando oggetto artistico attraverso pitture,



Figura 3 Esempio dell'effetto della compressione delle matrici sulla lava. La porzione compressa dalla matrice ha un aspetto compatto, mentre la parte esterna rimane scoriacea.

Figure 3 Effect of the compression of lava between the matrices. The compressed portion looks compact, whereas the outer portion is scoriaceous.

medaglie e sculture, è la testimonianza peculiare di un'estetica che supera la concezione tecnicista del Bello e, soprattutto, verso la fine del Settecento e l'avvento dell'Ottocento, sottolinea il riscatto romantico del terribile, ovvero la rivincita di Thanatos su Eros. L'immagine di questo vulcano, animato dalla forza incontenibile e distruttrice della natura, determina nell'uomo uno stato di annichimento ma, allo stesso tempo, lo spinge all'esaltazione.

Nasce così un nuovo *pathos*, una nuova passione veemente ed entusiastica che porta alcuni uomini a fermare questa visione terribile, trasformandola in arte e altri, invece, a collezionare queste riproduzioni sublimi. Ciò accade anche per queste medaglie di lava; osservando storicamente la loro nascita, infatti, scopriamo che furono realizzate anche per soddisfare la brama di collezionismo. La naturale tendenza dell'uomo per la grandezza lo spinge, infatti, sia alla riproduzione, sia, in qualche modo, alla appropriazione di essa. Ne è esempio nel nostro caso Nicola Filomarino Duca della Torre che, oltre a collezionare medaglie di lava vesuviane, volle imprimere il suo *primum* sul fronte di alcune di esse con la legenda "lava cavata dal Duca della Torre".

Se indaghiamo sull'aspetto fenomenologico del collezionismo, notiamo che questa passione non solo è, da parte del collezionista, un percorso di conoscenza, ma rappresenta anche la voglia dell'uomo di scommettere sul futuro e, nel nostro caso, di gareggiare con "il terribile", tanto da giungere ad imprimere il proprio nome nella lava, metafora della forza indomabile della natura.

NUMERO	DATA	ISCRIZIONE/FIGURAZIONE	INV. 1935	CAT. 1999	QUESTO STUDIO
1	1819	Duca della Torre	X		
2	1820	Duca della Torre	X		
3	1855	Ebe	X		
4	1855	Anfora	X		
5	1855	Leopoldo II di Toscana	X		
6	1855	Ferdinando II	X		
7	1855	Paolo e Virginia	X		
8	1855	Giovanni Preti Bolognese	X		
9	1855	Napoleone Bonaparte	X		
10	1859	Napoleone III	X		
11	1859	Napoleone III	X		
12	1879	Luigi Palmieri	X		
13	1893	Ferdinando di Genova	X		
14	1917	Stampo	X		
15	1919	Stampo	X		
16	1919	Stampo	X		
17	1920	Dal Brennero a Melita	X		
18	1922	Vesuvio	X		
19	1922	Vesuvio	X		
20	1922	Brennero - Malladra	X		
21	1922	Alessandro Malladra	X		
22	1923	Madonna di Pompei	X		
23	1923	Madonna di Pompei	X		
24	1926	Vesuvio	X		
25	1928	Scoria stampata	X		
26	1930	Madonna di Pompei	X		
27	1930	XI E. F. Duce - Italia	X		
28	1930	Mussolini - Duce	X		

NUMERO	DATA	ISCRIZIONE/FIGURAZIONE	INV. 1935	CAT. 1999	QUESTO STUDIO
29	1932	Vittorio Emanuele III Crociera decennale	X		
30	1932	Crociera decennale	X		
31	1932	Crociera decennale Italia	X		
32	1933	Italia - Vesuvio	X		
33	1933	Benito Mussolini - Duce	X		
34	1933	Svastica	X		
35	1933	Mussolini e Hitler	X		
36	1933	Benito Mussolini - Duce	X		
37	1934	Maria Pia di Savoia	X		
38	1934	Vesuvio - Italia	X		
39	1934	Italia - Vesuvio	X		
40	1935	Prof. Malladra	X		
41	1935	Prof. Malladra	X		
42	1935	Conferenza di Stresa	X		
43	1935	Pio XI	X		
44	-	Luigi Palmieri	X		
45	-	Vittorio Emanuele III Re soldato	X		
46	-	Vittorio Emanuele III Re soldato - Vesuvio	X		
47	1933	Ricordo del Vesuvio		X	
48	1933	Adolf Hitler		X	
49	1935	Africa orientale		X	
50	1935	Macalle italiana		X	
51	1935	Campagna A.O. - Vesuvio		X	
52	1935	Adua italiana		X	
53	1935	Sanzioni - Italia		X	
54	1935	Dedizione al Duce		X	
55	1936	Mussolini Duce		X	
56	1936	Addis Abeba - Vesuvio		X	

NUMERO	DATA	ISCRIZIONE/FIGURAZIONE	INV. 1935	CAT. 1999	QUESTO STUDIO
57	1936	Vittorio Emanuele III Re d'Italia Imperatore d'Etiopia		X	
58	1936	Giorgio VI		X	
59	1936	Vittorio Emanuele III Re d'Italia Imperatore d'Etiopia		X	
60	1936	Addis Abeba italiana - Spedizione		X	
61	1936	Omaggio ai principi imperiali		X	
62	1936	Rivista navale in onore di Horty		X	
63	16/6/1937	Nascita di Simeone – Principe di Tornovo		X	
64	1937	Adolf Hitler		X	
65	1937	A. S. E. - Gabba		X	
66	1937	Raduno genieri Napoli		X	
67	1938	Duce Benito Mussolini		X	
68	1938	Messaggero di pace		X	
69	1939	Iuravit in mea verba		X	
70	1940	Omaggio ai Principi imperiali d'Italia		X	
71	-	Vittorio Emanuele III Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, Re di Albania		X	
72	-	Capri – Isola delle sirene		X	
73	-	Cav. D. Gaudino ferroviere		X	
74	-	Hitler - Vesuvio		X	
75	-	Pio XII – Lava del Vesuvio		X	
76	-	Lava con metallo		X	
77	-	Lava con bottone della regia marina militare		X	
78	-	Lava con sasso levigato		X	
79	-	Vesuv		X	
80	-	8 campioni di lava con monete inglobate		X	
81	-	Punzone metallico Vittorio Emanuele III Re d'Albania		X	

NUMERO	DATA	ISCRIZIONE/FIGURAZIONE	INV. 1935	CAT. 1999	QUESTO STUDIO
82	-	Punzone metallico Pio XII		X	
83	-	Punzone metallico Pio XII		X	
84	-	Punzone metallico Hitler		X	
85	-	Punzone metallico 1 ottobre 1943		X	
86	-	Moneta araba		X	
87	-	Lava con moneta non identificata			X
88	-	Lava con tre monete			X

Tabella 1 La composizione della collezione di medaglie dell'Osservatorio Vesuviano in base all'Inventario del 1935, al Catalogo del 1999 e all'aggiornamento di questo lavoro. Si veda l'Appendice per una descrizione completa.

Table 1 The Osservatorio Vesuviano medals collection based on the 1935 Inventory, the 1999 Catalogue and the present study updating. See the Appendix for a complete description.

5. All'origine del fenomeno del collezionismo delle lave

La tendenza a collezionare, cioè a ordinare e catalogare gli oggetti del presente e del passato, viene indicata con il termine latino *colligere* (raccogliere). È grazie a tale propensione se oggi abbiamo la possibilità di studiare e indagare scientificamente la storia e l'evoluzione di reperti che hanno attraversato i secoli.

Prima del Seicento, le molteplici collezioni nascevano tutte da sensibilità e interessi personali di appassionati che raccoglievano oggetti per il loro aspetto curioso, per le dimensioni o per la rarità, senza porre particolare interesse al loro valore commerciale o provenienza.

La collezione dello speziale napoletano Ferrante Imperato (Napoli 1550-1631), cultore di studi naturali, era sicuramente tra le più note raccolte naturalistiche presenti in Italia. Imperato, nel giardino di casa (Palazzo Gravina), raccolse piante, minerali e altri oggetti (*mirabilia*), fondando per la prima volta a Napoli quello che oggi si potrebbe definire un vero e proprio "Museo di Storia Naturale". Particolare era anche il percorso espositivo delle collezioni che seguiva nuovi e interessanti canoni con: "vari oggetti apposti alle pareti e intervallati da scansie di libri, ma anche pendenti dalle volte" [Imperato, 1599]. Questo modello espositivo sarà di indirizzo per molte collezioni private e pubbliche che via via andavano nascendo in tutta Europa con il nome di *Wunderkammer* (stanza delle meraviglie) [Stendardo, 2001].

Una famosissima *Wunderkammer*, composta da oggetti esotici, strumenti scientifici, animali naturalizzati, piante e minerali, destinata a stupire e affascinare i visitatori, fu

organizzata, a partire dal 1651, da Athanasius Kircher nel Collegio Romano, fondato dai gesuiti nel XVI secolo come sede della loro *Ratio Studiorum*.

Col risveglio degli studi vulcanologici ad opera di un'élite intellettuale, la situazione cominciò a cambiare. Studiosi di formazione più scientifica, noti soprattutto nell'ambito delle ricerche sulle eruzioni vesuviane, particolarmente spettacolari e frequenti in quel periodo, si resero autori di testi, vere e proprie pietre miliari, per la ricostruzione storica dell'attività eruttiva del Vesuvio durante il Settecento. Fra questi scienziati ricordiamo Giovanni Maria Della Torre, Ferdinando Galiani, Francesco Serao, Giuseppe Mecatti, Domenico Tata, Gaetano De Bottis, Ascanio Filomarino e Teodoro Monticelli, personalità certamente da ritenere moderne per impostazione e metodologia della ricerca.

Tra questi l'abate Ferdinando Galiani fu il primo a Napoli a collezionare rocce e lave del Vesuvio, ordinandole in oltre 120 scaffali in un locale che chiamò *Museo*. L'esposizione museale di rocce e lave, illustrata con un opuscolo nell'anno 1751, fu in seguito parzialmente donata a papa Benedetto XIV, che la regalò al restaurato Museo di Bologna. Questa collezione fu spedita al papa in sette casse, su una delle quali il Galiani, che aveva preso i voti solo per avere i benefici ecclesiastici che non arrivavano, scrisse al papa Lambertini questa dedica dal sapore irriverente tratta dal Vangelo: "*Beatissime Pater, fac ut lapides isti panes fiant*". E il papa fece il "miracolo", accordandogli la canonica d'Amalfi, il cui reddito ammontava a quattrocento ducati. In seguito, nel 1762, la collezione del Galiani fu donata ad un'altra importante *Wunderkammer* napoletana ubicata nella sacrestia della chiesa di Santa Caterina a Formello. Nel 1791 fu stampata a

Napoli una guida di detto Museo con il titolo: “Istruzione al forastiere e al dilettante intorno a quanto di antico e di raro si contiene nel Museo del Reale convento di S. Caterina a Formello dei PP. Domenicani Lombardi in questa città di Napoli”. Nella scansia terza (su un totale di tredici) vi era: “una intera raccolta di circa trecento pezzi di lava, ossia delle differenti produzioni del monte Vesuvio, studio e fatica di moltissimi anni di chi ha fatto un pregio per più titoli di regalarla a questo Museo. Ogni pezzo di lava tien sopra il suo cartolino nel qual leggesi in breve la sua descrizione” [Ignoto, 1791].

Purtroppo, durante il decennio francese (1806-1816) la ricca biblioteca e il Museo con le sue collezioni furono saccheggiate e le sale adibite a lanificio militare.

A partire dalla seconda metà del XVIII secolo, la mentalità antiquario-naturalistica si consolida in particolare nell'ambito della *Royal Society*, soprattutto intorno alla figura carismatica di Sir William Hamilton, inviato britannico a Napoli dal 1764 e di William Thomson arrivato a Napoli nel 1790.

Hamilton illustra la sua raccolta con un vero e proprio catalogo, in vari tomi, accompagnato da un atlante di tavole con disegni incisi e poi acquerellati. Questi si dimostrò un raffinato collezionista, signore del mercato dell'antiquariato come dimostravano le sue collezioni: la prima vendita al *British Museum* di Londra, la seconda, affondata durante un naufragio con la nave che la trasportava in Inghilterra.

In questo *entourage* di scienziati-collezionisti inglesi muove i primi passi Ascanio Filomarino dei duchi della Torre che, adeguando la propria passione scientifica ai dettami della nuova scienza sperimentale, venne in contatto con gli ideali illuministici e libertari che si diffondevano in tutta Europa. Filomarino si dedicò alle scienze fisiche, aiutato in questo anche da suo padre Pasquale che certamente fu il tramite affinché Ascanio conoscesse padre Giovanni Maria Della Torre e cominciasse a collaborare con Gaetano De Bottis. Da qui crebbe il suo interesse per l'attività del vulcano e per que-

sto motivo raccolse un formidabile patrimonio librario di argomento vesuviano. La continua raccolta di libri e materiali relativi al vulcano gli consentì di allestire un eccezionale “Gabinetto vesuviano” all'interno del suo palazzo.

Scrivendo Ascanio Filomarino nel Catalogo delle pietre vesuviane esistenti nel Gabinetto pubblicato il 1795: “Dopo aver terminato la descrizione delle varie vedute dei vari incendi del Vesuvio, le quali esistono nel mio Gabinetto darò un catalogo delle pietre del vulcano esistenti nell'istesso gabinetto in numero di 300. La loro classificazione è stata fatta dal Sig. Guglielmo Thomson inglese, dimorante in Napoli, intelligentissimo della mineralogia, ben conosciuto nella repubblica letteraria e molto mio amico. Io lo pregai della massima semplicità e brevità nel classificarle e ciò egli ha procurato di conseguire.”

Le rocce vulcaniche vengono divise da Thomson in dieci scatole e poste in tre classi: *sostanze vulcanizzate, sostanze avventizie e sostanze eruttate ma non vulcanizzate.*

Tra questi reperti Ascanio Filomarino espone nel suo Gabinetto alcuni manufatti, tra cui pezzi di campana e monete inglobati nella lava del 1794, raccolti a Torre del Greco. Quel materiale andò totalmente disperso il 19 gennaio 1799 quando i *lazzari* napoletani, alla vigilia dell'arrivo delle truppe francesi a Napoli, assalirono e saccheggiarono l'antico palazzo dei Filomarino della Torre (oggi sede dell'Università degli Studi L'Orientale), uccidendo Ascanio Filomarino e il fratello Clemente. Nel sacco del palazzo andarono distrutti tutti i codici e i manoscritti un tempo acquistati dal cardinale e arcivescovo di Napoli Ascanio Filomarino (antenato del duca Ascanio Filomarino), i libri della stupenda biblioteca, e la galleria dei dipinti con, tra l'altro, opere di Raffaello, Tiziano, Giorgione e Domenichino.

A seguito della tragica morte del duca Ascanio Filomarino, avvenuta durante i moti del 1799, il titolo di duca e di principe di Bojano passò al figlio Nicola Filomarino della Torre.

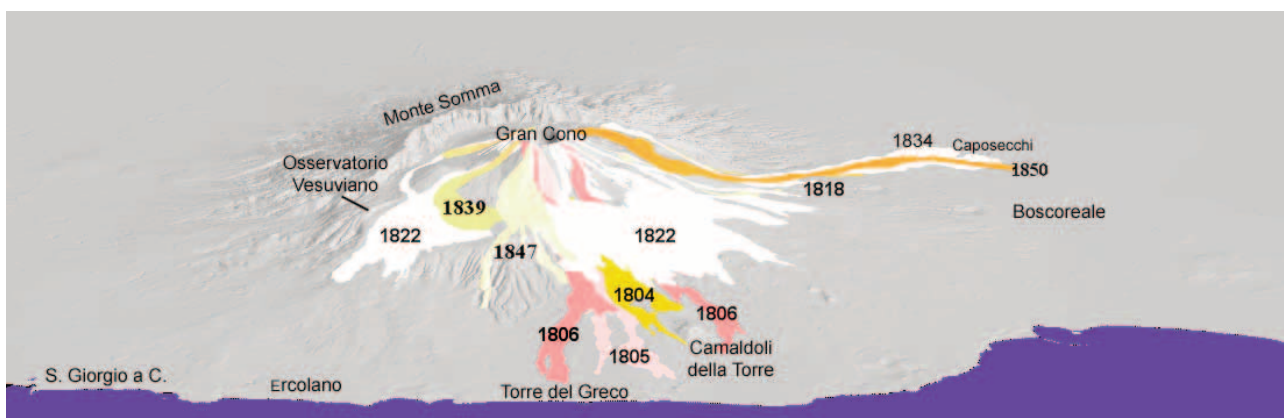


Figura 4 Distribuzione delle colate di lava delle eruzioni avvenute tra il 1800 ed il 1850 al Vesuvio [modificata da Ricciardi, 2009].

Figure 4 Areal distribution of the lava flows related to the Vesuvius eruptions occurred between 1800 and 1850 [modified after Ricciardi, 2009].

L'eredità non si limitò al solo lascito di beni materiali e titoli nobiliari. Le conoscenze scientifiche di Ascanio furono, infatti, per Nicola una mole ingente di informazioni che, oltre ad averne influenzata la formazione intellettuale, rappresentarono la fonte principale per ulteriori studi ed approfondimenti, specialmente nel campo della sismologia e del collezionismo scientifico. Nel corso della sua esistenza, Nicola realizzò numerosi studi sistematici di varia natura, purtroppo non pervenuti nella loro interezza. Di lui si ricorda, ad esempio, la realizzazione di cinquanta medaglie conservate nel suo Gabinetto, coniate nella lava vesuviana del 1804, insieme all'inglese Thomson, e in quelle delle eruzioni del 1805, 1809, 1817, 1818, 1819, 1820 [Filomarino, 1820]. Alcune di queste medaglie riportano le effigi in onore di Ferdinando IV e della moglie Maria Carolina. Le targhe in onore di Gioacchino Murat sono anch'esse coniate nella lava vesuviana nel 1809. Questa collezione, acquistata da Teodoro Monticelli e Arcangelo Scacchi, è ora patrimonio del Museo di Mineralogia di Napoli e dell'Osservatorio Vesuviano, unici detentori delle due più ricche collezioni al mondo di medaglie di lava.

6. L'indagine di archivio

L'indagine ha mosso i suoi primi passi con la consultazione dei registri di inventario. Il primo registro d'inventario riguardante le medaglie di lava risale al 1928, anno in cui è iniziata l'opera di inventariazione dei beni dell'Osservatorio Vesuviano. Si ricorda che tali registri sono di fondamentale importanza nella valutazione della consistenza di un patrimonio costituito da beni mobili. I registri sono veri e propri documenti contabili e attestano l'esistenza degli oggetti riportati. Questi registri sono necessari per costituire la base per la determinazione della consistenza patrimoniale prima della collezione in questione e poi dell'ente che la possiede. Rispetto ai concetti di "contabilità" e di "gestione" patrimoniali, l'inventario costituisce un "momento statico", ma anche un punto di partenza sul quale si innesta la successiva fase "dinamica" riguardante il movimento e la rintracciabilità dei beni.

Dalla consultazione del registro è emerso che alla data del 27 ottobre 1935, la collezione inventariata era formata da 51 medaglie di lava, di cui oggi 5 risultano assenti.

In Tabella 1 sono elencate le 46 medaglie esistenti e menzionate nel registro, numerate da 1 a 46 con la data di conio. Nelle schede riportate in Appendice, invece, è riportata la documentazione relativa ad ogni medaglia, che include le fotografie recto/verso, una breve descrizione e l'eventuale prezzo di acquisto. A queste vanno aggiunte le 5 medaglie che non sono state più rinvenute, riportate di seguito:

- Medaglia di lava del 1868, raffigurante Giuseppe Garibaldi; numero 2853 dell'inventario del 27 ottobre 1935, appartenente

alla donazione del Professore Alessandro Malladra. Una nota del registro evidenzia che già nel 1935 la medaglia era presente sotto forma di frammenti.

- Medaglia di lava raffigurante Umberto I e Margherita; numero 2854 dell'inventario del 27 ottobre 1935, appartenente alla donazione del Professore Alessandro Malladra.
- Medaglia di lava del 1932, raffigurante Mussolini e l'omaggio alla Crociera Decennale; numero 2870 dell'inventario del 27 ottobre 1935, appartenente alla donazione del Professore Alessandro Malladra.
- Medaglia di lava del 1891, raffigurante Luigi Palmieri; numero 2882 dell'inventario del 27 ottobre 1935, appartenente alla donazione del Professore Alessandro Malladra.
- Medaglia di lava del 1933, raffigurante Benito Mussolini; numero 2885 dell'inventario del 27 ottobre 1935, appartenente alla donazione del Professore Alessandro Malladra.

Nel 1999 il Dott. Antonio Nazzaro e la Sig.ra Maria Rosaria Izzo compilarono il primo catalogo delle collezioni geovulcanologiche del Museo dell'Osservatorio Vesuviano, tra cui figura anche quella delle medaglie di lava, che a quella data era formata da 76 medaglie di lava, 11 campioni lavici inglobanti oggetti vari, 5 punzoni metallici ed una moneta araba. Dallo studio del catalogo citato, per la parte concernente la collezione in questione, si è evidenziato che le cinque medaglie che facevano parte dell'inventario del 1935, nell'anno 1999 erano già assenti, ma l'elenco delle presenze si arricchisce di altre 30 medaglie, 11 campioni lavici, 5 punzoni metallici e una moneta recante incisioni arabe, che sono riportati in Tabella 1 con i numeri da 47 a 86 e nelle schede descrittive dell'Appendice.

Il raggruppamento di tutte le medaglie, comprese le ultime acquisizioni, si è reso possibile a seguito dei diversi sopralluoghi fatti presso le zone di deposito del Museo dell'Osservatorio Vesuviano. La ricognizione del materiale esistente a tutt'oggi ha permesso di arricchire ulteriormente la collezione, rispetto a quanto rilevato nel catalogo del 1999, con altri due esemplari costituiti da campioni lavici inglobanti monete, riportati nella Tabella 1 e nelle schede descrittive dell'Appendice ai numeri 87 e 88.

Oggi la collezione si può dire completa; essa è formata da 95 pezzi (vedi schede descrittive in Appendice).

Dopo aver finalmente riunito materialmente la collezione e averla catalogata, creando una documentazione sia cartacea che elettronica, si è avuta la cura di creare una documentazione anche fotografica, recto/verso, di ogni singola medaglia; giunti a questo punto si è provveduto ad una adeguata conservazione delle stesse per evitare lo sgretolamento delle rocce.

Oggi ogni medaglia, in attesa della collocazione definitiva in

vetrine adeguate, la si può ritrovare custodita in appositi imballaggi che mostrano la foto del recto e del verso del contenuto oltre ad una scheda che esplicita tutte le caratteristiche del pezzo della collezione.

L'impianto concettuale delle schede realizzate per ogni medaglia, attraverso un linguaggio essenziale, precisa:

I codici: dati che permettono di associare il documento cartaceo al documento elettronico.

I dati tecnici: informazioni sulla materia, sul formato e le misure.

I dati analitici: specifiche sull'oggetto, quindi descrizione e dati storici.

La condizione giuridica e i vincoli: dati amministrativi inerenti all'acquisizione.

La compilazione delle schede, va precisato, è avvenuta, per quanto possibile, attraverso il rispetto delle regole fissate dall'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione).

7. L'attività del Vesuvio tra il 1800 ed il 1943 e la produzione di medaglie di lava

La ricostruzione dell'attività del Vesuvio, tra il 1800 e il 1943, è basata sui lavori dei seguenti autori: Gasparini e Musella [1991], Nazzaro [2000], Ricciardi [2009] e referenze incluse.

Dopo l'eruzione parossistica del 1794, che produsse colate di lava da bocche laterali a bassa quota che distrussero quasi completamente Torre del Greco ed entrarono in mare, e forti esplosioni al cratere centrale, il vulcano rimase in uno stato di quiescenza per circa 3 anni. L'eruzione lasciò un ampio cratere che a partire dal 1796 fu progressivamente interessato da attività intracraterica da effusiva ad esplosiva di bassissima energia, di tipo stromboliano. Tale attività durò fino al mese di agosto del 1804 quando, durante un'eruzione di due mesi di durata, furono generate colate di lava molto fluide e ben alimentate che arrivarono fino a Camaldoli della Torre (Fig. 4). Negli anni successivi vennero generate altre colate di lava (1805 e 1806), sempre caratterizzate da elevata mobilità e ben alimentate, che permisero loro di raggiungere la fascia costiera (Fig. 4). Colate laviche successive furono prodotte nel 1810, nel 1812 e nel 1813, sempre a partire da fratture nei fianchi del Gran Cono. Tra queste solo la prima fu caratterizzata da elevata mobilità, le altre si fermarono non lontano dalla zona di emissione. L'attività successiva al 1813 fu tutta concentrata nel cratere centrale, caratterizzata da esplosioni stromboliane e attività effusiva da un conetto interno al Gran Cono, che durò fino alla successiva eruzione parossistica del 1822, la più violenta del XIX secolo. L'elevata fluidità delle lave e la disponibilità di colate frequenti interne al cratere, permisero la produzione di numerose medaglie e il nascere di una fiorente attività artigianale che utilizzava la lava come

materia prima. E questo tipo di produzione, assolutamente unica al mondo nel XIX secolo, si afferma così proprio in questo periodo. Ed anche il collezionismo di questa oggettistica nasce proprio intorno a questa attività del Vesuvio, da sempre meta di visitatori e studiosi provenienti dal Gran Tour Europeo. Le medaglie di lava del Vesuvio erano ambite da tutte le Corti e i gabinetti scientifici e naturalistici di tutt'Europa. L'eruzione del 1822, molto violenta, fece cessare per alcuni anni l'attività di produzione di medaglie, sicuramente fino al 1826, in quanto, dopo il 1822 il vulcano entrò in una fase di inattività. L'ampio cratere lasciato dall'eruzione del 1822 fu interessato da nuova attività stromboliana tra il 1827 ed il 1833, sempre accompagnata da emissione di lave intracrateriche, che formarono un piccolo conetto, come è sempre avvenuto dopo le fasi parossistiche precedenti e successive (Fig. 5). La bassa esplosività e la disponibilità di lava fluida resero possibile un riavvio dell'attività di produzione di medaglie di lava vesuviane. Il progressivo riempimento del cratere favorì il trabocco di colate. Nell'agosto dell'anno successivo, una nuova colata, molto alimentata e prodotta da una frattura laterale alla base del Gran Cono, raggiunse e distrusse il villaggio di Caposecchi (Terzigno) e lasciò senza casa circa 800 persone. Tra il 1834 ed il 1838 il Vesuvio fu in attività stromboliana persistente, sempre al cratere centrale e con associata attività effusiva intracraterica. Nel gennaio 1839 nuove colate furono generate dal cratere centrale, che fluirono in direzione di San Giorgio a Cremano ed Ercolano. L'emissione di lava fu seguita da esplosioni di energia medio-alta i cui prodotti ricoprirono i territori di Boscotrecase e Castellammare, con danni rilevanti all'agricoltura e alle abitazioni. Anche dopo questa eruzione, e fino al 1841, il Vesuvio rimase inattivo. La produzione di medaglie, già ampiamente diffusa, si arrestò nuovamente.

Durante questa fase del vulcano, Macedonio Melloni venne nominato direttore del costruendo Reale Osservatorio Meteorologico Vesuviano. Melloni diffuse a livello internazionale gli studi sull'attività del Vesuvio.

A partire dal 1841 iniziò una debole attività stromboliana intracraterica con formazione di un nuovo conetto che emerse dal cratere, diventando visibile da Napoli nel 1847. Questo tipo di attività permise nuovamente la produzione di medaglie, direttamente all'interno del cratere del 1839, utilizzando le lave emesse dal nuovo conetto. Tra il 1847 ed il 1849 l'attività esplosiva aumentò di intensità rendendo impossibile l'accesso al cratere e la produzione di nuove medaglie. Nel 1850 avvenne una nuova eruzione con forte attività esplosiva iniziale, durante la quale furono generate colate di lava che si diressero verso Boscoreale, fino a una distanza di 9 km dal Gran Cono. Nei successivi 5 anni l'attività cessò. Riprese il primo maggio del 1855, con emissione di colate di lava da una frattura sul lato nord del Gran Cono, lungo la quale si allinearono almeno 11 conetti di scorie.



Figura 5 Conetto intracaterico del Gran Cono, formatosi dopo l'eruzione parossistica del 1794, in una raffigurazione tipica dell'epoca, di gouaches su tela, appartenente alla collezione di 15 soggetti presente nel Museo dell'Osservatorio Vesuviano.

Figure 5 Intracateric scoria-cone formed within the Vesuvius Gran Cono, after the parossistic 1794 eruption. Painting "a la gouache" on canvas belonging to the Vesuvius Observatory collection.

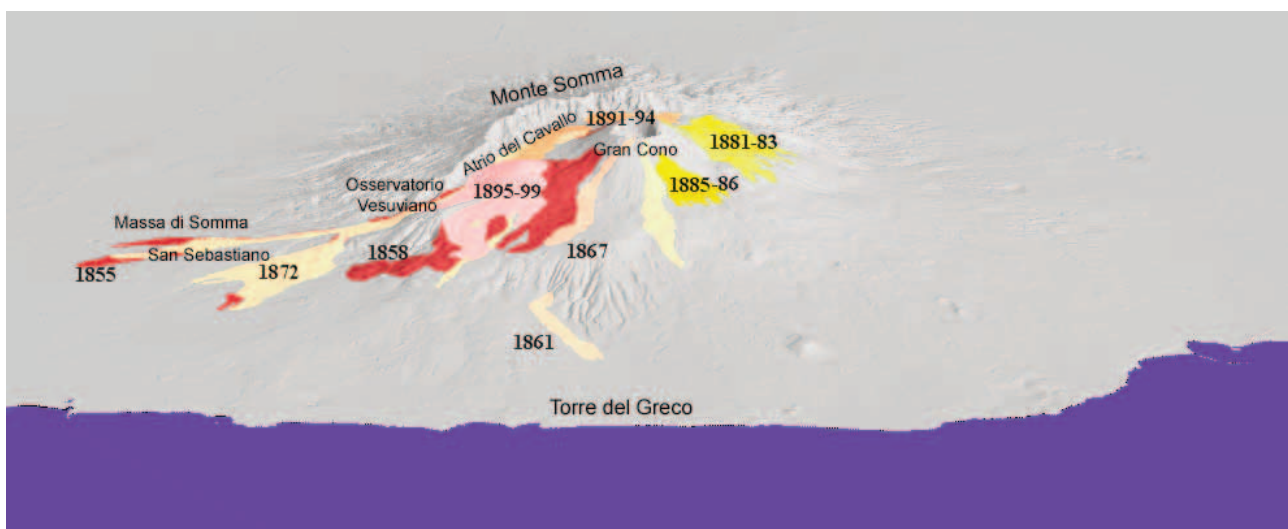


Figura 6 Distribuzione delle colate di lava delle eruzioni avvenute tra il 1850 ed il 1900 al Vesuvio [modificata da Ricciardi, 2009].

Figure 6 Areal distribution of the lava flows related to the Vesuvius eruptions occurred between 1850 and 1900 [modified after Ricciardi, 2009].

Dalla frattura furono emesse colate molto fluide e veloci che si incanalano nell'Atrio del Cavallo, scavalcarono il Fosso della Vetrana, che si trova nei pressi della sede dell'Osservatorio Vesuviano, e raggiunsero San Sebastiano e Massa di Somma (Fig. 6). In questa fase la produzione di medaglie fu cospicua, sicuramente per la disponibilità di lava fluida arrivata fino a notevole distanza dal centro di emissione. Infatti, in molte collezioni, compresa quella del Museo dell'Osservatorio Vesuviano, vi sono numerosi pezzi che riportano la data del 1855 (vedi schede nn. 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 dell'Appendice). Alcune furono commissionate direttamente da Luigi Palmieri, direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'epoca, e da Arcangelo Scacchi, mineralogista ed esperto collezionista, che acquistò alcuni esemplari impressi dal Duca della Torre, oggi esposte presso il Museo di Mineralogia dell'Università di Napoli. Tra il 1856 ed il 1860 l'attività del vulcano fu di bassa energia con episodiche colate di lava. Nel dicembre 1861, si formarono una serie di conetti sulla parte bassa del fianco meridionale del vulcano (tra 300 e 218 m di quota), che alimentarono una colata che raggiunse Torre del Greco.

Tra il 1862 ed il 1867 l'attività del vulcano cessò quasi completamente. Le uniche medaglie di lava di quel periodo furono realizzate tra il 1856 ed il 1860. Verso la fine del 1867 una nuova frattura, apertasi a nord del Gran Cono, alimentò colate di lava che si riversarono sui versanti occidentali e meridionali del vulcano, devastando i territori di Cercola ed Ercolano. Tra il 1868 ed il 1870 il vulcano fu inattivo. Nel 1871 riprese l'attività stromboliana al cratere centrale con emissione di colate di lava e formazione di un conetto intracraterico. La sera del 24 aprile del 1872 iniziò una nuova eruzione che il 26 diede luogo a un evento esplosivo parossistico, accompagnato da apertura di numerose fratture in una delle quali morirono 32 turisti. Le colate di lava di questa eruzione seguirono lo stesso percorso di quelle del 1855, invadendo San Sebastiano e Massa di Somma. Fino al 1877 il vulcano entrò in una nuova fase di inattività, interrotta nel 1878, e fino al 1880, da attività effusiva intracraterica che riempì progressivamente il cratere formatosi in seguito all'eruzione del 1872. In questa nuova fase del Vesuvio ricominciò la produzione di medaglie, favorita anche dall'incremento di visitatori del vulcano, agevolati nella salita dalla prima funicolare al mondo costruita su un vulcano attivo (Fig. 7). L'attività proseguì fino al 1895 con modeste eruzio-



Figura 7 La Funicolare del Vesuvio in ascesa verso il cratere.
Figure 7 The Vesuvius cable-railway ascending to the crater.

ni stromboliane e colate intracrateriche che favorì ulteriormente la produzione di medaglie. Nel 1895, da una frattura alla base occidentale del Gran Cono, iniziò l'eruzione che in 4 anni determinò la formazione di una cupola lavica, alta 148 m, a cui fu dato il nome di Colle Umberto, in onore del Re d'Italia Umberto I di Savoia.

La cupola lavica, il cui volume era di circa 150 milioni di metri cubi, continuò a crescere per gran parte del 1899.

Nel 1900 si ebbe una ripresa dell'attività stromboliana al cratere centrale con fontane di lava e forti boati uditi fino a Napoli. Nel 1903 si aprirono delle bocche nella Valle dell'Inferno da cui fuoriuscirono lave che, accumulandosi nella zona orientale dell'Atrio del Cavallo tra il M. Somma ed il Gran Cono, formarono una cupola lavica alta circa 70 metri.

Negli anni successivi e nei mesi che precedettero il grande parossismo vesuviano dell'aprile 1906, si osservò una crescente e continua attività esplosiva ed effusiva, con colate di lava e lancio di scorie, il cui accumulo innalzò il Gran Cono fino ad un'altezza di 1335 metri. Questa persistente attività effusiva rese possibile una continua produzione di medaglie di lava soprattutto alla base del Gran Cono, in particolare nel versante sud-ovest.

Il 4 aprile del 1906 iniziò la più violenta eruzione vesuviana del XX secolo. Lave furono emesse da una frattura a SE del Gran Cono, a quasi 1200 m di quota. La frattura si propagò verso il basso fino a quota 800 m, dove si formò una bocca eruttiva, che alimentò altre colate laviche. Il 6 aprile, da una bocca nel Bosco Cognoli (quota 600 m s.l.m.), fuoriuscì una colata che, seguendo lo stesso percorso della lava del 1850, si

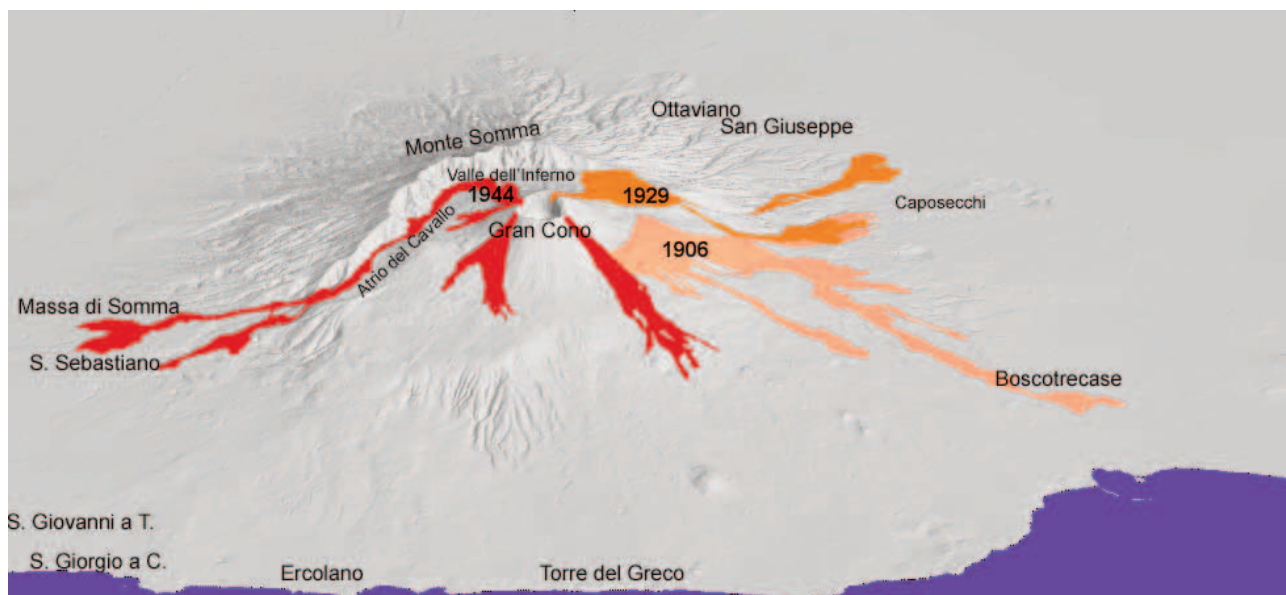


Figura 8 Distribuzione delle colate di lava delle eruzioni avvenute tra il 1900 ed il 1944 al Vesuvio [modificata da Ricciardi, 2009].

Figure 8 Areal distribution of the lava flows related to the Vesuvius eruptions occurred between 1900 and 1944 [modified after Ricciardi, 2009].

diresse verso SE in direzione di Boscotrecase e si arrestò nella mattinata dell'8 nei pressi della contrada Oratorio (Fig. 8). Durante questa giornata incominciò la fase più intensa dell'eruzione con forte attività esplosiva e fontane di lava al cratere centrale. Nella notte, la caduta di frammenti, anche di grosse dimensioni su Ottaviano e S. Giuseppe, causò 216 vittime e 112 feriti gravi, e 34.232 persone rimasero senza tetto. L'eruzione terminò definitivamente il 22 aprile. L'altezza del vulcano risultò inferiore rispetto a quella precedente di circa 220 metri, principalmente per la formazione di un ampio cratere sommitale di 700 m di diametro e profondo 200 m. Alla fine dell'eruzione abbondanti piogge ed alluvioni continuarono a devastare il territorio. Violente colate di fango si verificarono il 27-28 aprile, il 17-18 maggio e il 20-21 giugno. Dopo l'eruzione furono registrati fenomeni di mofete a S. Giorgio a Cremano, S. Giovanni a Teduccio ed Ercolano. Dal 1906 al 1913 il Vesuvio si mantenne in quiete, tranne continui franamenti lungo gli orli del cratere e per tutti questi anni cessò completamente la produzione di medaglie di lava. Nel maggio del 1913, dopo un collasso del fondo craterico, cominciò a formarsi un conetto eruttivo che alimentò continue colate di lava, che riempirono progressivamente il cratere formando una piattaforma lavica. Nel 1928 il cratere era completamente riempito e il conetto si poteva osservare anche da Napoli. Durante tutto questo periodo la produzione di medaglie diventò molto abbondante e riportò prevalenti riferimenti a tematiche tipiche del regime fascista.

Nel giugno del 1929, dopo circa due mesi di attività esplosiva al cratere, caratterizzata da formazione di fontane di lava,

forti boati e terremoti, si ebbe il primo trabocco di lave dal bordo del cratere del 1906. Una colata di lava si diresse in direzione di Terzigno e più a sud attraverso il burrone della Cupaccia (Fig. 8), sovrapprendendosi alle lave del Mauro del 1751 e 1754 e di Caposecchi (1834). Molti furono i danni alle case e ai campi coltivati. Furono distrutti a causa dell'eruzione 54 case coloniche e 80 ettari di boschi, campi e vigneti. Dopo questa eruzione il Vesuvio continuò la sua attività prevalentemente intracraterica, con emissione di lave e la formazione di un nuovo conetto che rimase attivo fino al marzo del 1944, quando cominciò l'ultima eruzione del Vesuvio e cessò definitivamente la produzione di medaglie di lave vesuviane.

8. Conclusioni

Dall'analisi degli elementi che compongono il patrimonio dell'Osservatorio Vesuviano si rileva quanto l'attività del vulcano abbia influenzato nel corso dei secoli la vita dell'uomo, anche con riferimento alla produzione artistica. Ne sono esempi eccellenti l'iconografia, i sigilli, la pittura, il conio di monete, tutti con forti riferimenti celebrativi all'attività in corso al Vesuvio.

L'esigenza di riunire e classificare le varie collezioni è nata quindi dalla chiara volontà di conservare, valorizzare e rendere fruibile il preziosissimo patrimonio dell'Ente, del quale le medaglie di lava rappresentano una piccolissima ma significativa componente, che riesce a raccontare una parte della storia del vulcano e delle opere ad esso ispirate. Va ricordato che la maggior parte delle medaglie di lava fu realizzata con

lave emesse da conetti intracraterici, oggi non più visibili perché distrutti dall'attività successiva. I prodotti emessi da questi ultimi, sono perciò unici anche per gli studi composizionali di attività di questo tipo. Le attuali tecniche di analisi non distruttive potrebbero consentire di analizzare le lave delle medaglie e riempire dei vuoti di conoscenza, altrimenti incolmabili.

Dopo la raccolta, la classificazione organica e la loro adeguata conservazione, gli autori ritengono di voler far conoscere il patrimonio scientifico, storico, culturale ed artistico del museo dell'Osservatorio Vesuviano, al fine di sensibilizzare i fruitori sulle potenzialità di un Museo ricchissimo di storia e conoscenze scientifiche uniche al mondo. L'adeguata valorizzazione del percorso museale può contribuire, oltre che al recupero della nostra memoria, anche al rilancio del territorio come bene da fruire e da utilizzare per creare nuove risorse.

Ringraziamenti

Nella ricognizione negli archivi e depositi, e nello studio dei registri di inventario è stata preziosa la collaborazione di Maria Rosaria Izzo, Margherita Lo Bascio e Anna Maiello. Si ringrazia Andrea Tertulliani e Viviana Castelli che, con i loro commenti, hanno migliorato la qualità del lavoro. Un particolare ringraziamento a Francesca Di Stefano per la rilettura critica del manoscritto e per l'ottimo e accurato lavoro editoriale. Il progetto è stato eseguito con il contributo del MIUR – Legge 6/2000, Diffusione della cultura scientifica, D.D. 418 dell'11.03.2013.

Bibliografia

- AA.VV., (2011). *L'Osservatorio Vesuviano di Ercolano*, guida [breve]. Ed. arte'm (Napoli), 32 pp.
- Bascapé G.C., (1669). *Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte*, voll. I e II, Giuffrè ed., Milano.
- Costa M., (1996). *Sentimento del sublime e strategie del simbolico*. Edisud, Salerno.
- De Bourcard F., (1866). *Usi e costumi di Napoli e contorni descritti e dipinti*, vol. II, Napoli.
- De Lucia M., Russo M., Ricciardi G.P., (2011). *120 anni di storia dell'Italia e del Vesuvio nella collezione di medaglie di lava vesuviana nella collezione dell'Osservatorio Vesuviano*. Uomini e ragioni: i 150 anni della geologia unitaria. Atti sessione F4 Geitalia 2011, Torino.
- Filomarino N., (1820). *Catalogue abrégé de la collection Vesuvienne de M.r Le Duc De la Torre de Naples*, Napoli.
- Gasparini P., Musella S., (1991). *Un viaggio al Vesuvio. Il Vesuvio visto attraverso diari, lettere e resoconti di viaggiatori*, ed. Liguori, Napoli.

- Ignoto, (1791). *Istruzione al forastiere e al dilettante intorno a quanto antico e di raro si contiene nel Museo del Real Convento di S. Caterina a Formello*, Napoli.
- Imperato F. (1599). *Dell'istoria naturale di Ferrante Imperato napoletano. Libri 28. Nella quale ordinatamente si tratta della diversa condition di miniere, e pietre*, Napoli.
- Nazzaro A., (1992). *Il Museo dell'Osservatorio Vesuviano ed il Vesuvio come museo a cielo aperto*, Museologia Scientifica, Atti 7° Congresso A.N.M.S., Milano.
- Nazzaro A., (2000). *Il Vesuvio. Storia eruttiva e teorie vulcanologiche*, ed. Liguori, Napoli.
- Palmieri L., (1859). *Annali de Reale Osservatorio Meteorologico Vesuviano, Cronaca del Vesuvio dal 1855 al 1859*, Detken editore, Napoli.
- Pistolesi E., (1836). *Real Museo Borbonico descritto e illustrato*, vol. I, Roma.
- R. L., (1839). *Dei Saggi delle manifatture napoletane esposti nella solenne mostra del 1838*, Annali Civili del regno delle Due Sicilie, fascicolo XXXVII, vol. XIX.
- Ricciardi G.P., (2009). *Diario del Monte Vesuvio - Venti secoli di immagini e cronache di un vulcano nella città*, INGV-Osservatorio Vesuviano, ed. ESA, Torre del Greco.
- Sacco F., (1927). *Il Medagliere del Vesuvio*, Le Vie d'Italia, Rivista Mensile del Touring Club, agosto 1927.
- Stendardo E., (2001). *Ferrante Imperato Collezionismo e studio della natura a Napoli tra Cinquecento e Seicento*, Quaderni dell'Accademia Pontaniana, Napoli.

Appendice

Schede della
collezione di medaglie
dell'Osservatorio Vesuviano

1. 1819 - DUCA DELLA TORRE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 6 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "LAVA / CAVATA / DAL DUCA / DELLA / TORRE"

N° 2847 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 15

DONO DEL MUSEO DI STORIA NATURALE DELLA VENEZIA TRIDENTINA (TRENTO) ALL'OSSERVATORIO VESUVIANO FATTO IL 15/9/1930

VERSO RAFFIGURANTE LA LEGENDA

"VESUVIO / DE SETTE / FEBBRAIO / 1819"

2. 1820 - DUCA DELLA TORRE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 8 CM



RECTO RAFFIGURANTE LEGENDA "CAVATA/ DAL DUCA/ DELLA TORRE"

N° 2848 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 15

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE LEGENDA

"LAVA/ DEL VESUVIO/ DELL'APRILE /1820"

3. 1855 - EBE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 19 CM



RECTO RAFFIGURANTE IL MITO DI EBE CHE ABBEVERA L'AQUILA E LEGENDA "ERUZIONE 1 MAGGIO 1855"

VERSO NESSUNA INCISIONE

N° 2892 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

ERRONEAMENTE CLASSIFICATA COME DONNA CON BRACIERE FUMANTE

COSTO PRESUNTO £ 20

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

4. 1855 - ANFORA - MISURE 19 X 16 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN'ANFORA CON LA LEGENDA "VESUVIO / 1855"

N° 2895 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 20

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE UN'ANFORA CON UN CUORE AL CUI INTERNO È PRESENTE IL PROFILO DI UNA COPPIA, ALL'ESTERNO DEL CUORE INVECE COMPAGNONO LE INIZIALI "V" E "G"

5. 1855 – LEOPOLDO II DI TOSCANA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE LEOPOLDO II DI TOSCA-
NA DI PROFILO CON LEGENDA "LEOPOLDO II DI
TOSCANA"

N° 2858 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 15

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "LAVA /
DELLA ERU / ZIONE DEL V / ESUVIO DEL / MAG.
1855 PER LA / VALLE DELA VET / RANA FOSSO DI
/ FARAONE SINO A / MASSA E S. SEB / LUNGA 7
MIGLIA / G. PRETI FE / I.S.D."

6. 1855 – FERDINANDO II - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 9 CM



RECTO RAFFIGURANTE FERDINANDO II DI PROFILO
E LA LEGENDA "FERDINANDO [...] DELLE DUE SICI-
LIE"

N° 2852 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 10

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON
PENNACCHIO E LEGENDA "1855"

7. 1855 - PAOLO E VIRGINIA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 9 CM



RECTO RAFFIGURANTE PAOLO E
LA LEGENDA "PAOLO"
N°2868 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935
COSTO PRESUNTO £ 10
DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE VIRGINIA E
LA LEGENDA "VIRGINIA"

8. 1855 – GIOVANNI PRETI BOLOGNESE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 9 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "MAGGIO
1855 – LAVA DEL VESUVIO / GIOVANNI / PRETI /
BOLOGNESE"
N°2859 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935
COSTO PRESUNTO £ 15
DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE L'IMMAGINE DI
PROMETEO

9. 1855 - NAPOLEONE BONAPARTE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 18 CM



RECTO RAFFIGURANTE NAPOLEONE BONAPARTE
DI PROFILO

N°2866 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 20

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "1855"

10. 1859 – NAPOLEONE III - MEDAGLIA DI LAVA - FRAMMENTI



RECTO TRE FRAMMENTI DEL PROFILO DI
NAPOLEONE III

N°2850 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO TRE FRAMMENTI CON LEGENDA
"[...] LEON / III / 1859"

11. 1859 - NAPOLEONE III - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 8 CM



RECTO RAFFIGURANTE NAPOLEONE III
DI PROFILO

N° 2849 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE UN CORDONE CON NAPPE
E LA LEGENDA "NAPOLEON / III / 1859"

12. 1879 - LUIGI PALMIERI - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 7 CM



RECTO RAFFIGURANTE LUIGI PALMIERI

N° 2883 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 10

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE INCISIONI ILLEGGIBILI

13. 1893 - FERDINANDO DI GENOVA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 9 CM



RECTO RAFFIGURANTE FERDINANDO DI GENOVA
DI PROFILO

N°2851 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 15

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE VESUVIO CON
PENNACCHIO E LA LEGENDA "1893"

14. 1917 - STAMPO - MEDAGLIA DI LAVA - LUNGHEZZA 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "1917"

N°2874 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO NESSUNA INCISIONE

15. 1919 - STAMPO - MEDAGLIA DI LAVA - LUNGHEZZA 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "1919"
 N°2872 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935
 COSTO PRESUNTO £ 5
 DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO NESSUNA INCISIONE

16. 1919 - STAMPO - MEDAGLIA DI LAVA - LUNGHEZZA 13 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "1919"
 N°2873 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935
 COSTO PRESUNTO £ 5
 DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO NESSUNA INCISIONE

17. 1920 - DAL BRENNERO A MELITA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "DAL BRENNERO A MELITA / DAL VARO AD ANTINARI / PEL GIRO DI TRE MARI / ITALIA TORNERÀ!"

N° 2884 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "LAVA DEL / VESUVIO / 1920 / MALLADRA"

18. 1922 - VESUVIO - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LEGENDA "1922"

N° 2875 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO NESSUNA INCISIONE

19. 1922 - VESUVIO - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 6 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA
“LAVA DEL VESUVIO”

N°2856 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON
PENNACCHIO E LA LEGENDA “1922”

20. 1922 - BRENNERO - MALLADRA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA “DAL BRENNERO A MELITA / DAL VARO AD ANTIVARI / PEL GIRO DI TRE MARI / ITALIA TORNERÀ!”

N°2855 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE LA LEGENDA “LAVA DEL
/ VESUVIO / 1922 / DOTT. A. MALLADRA”

21. 1922 - ALESSANDRO MALLADRA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "LAVA DEL / VESUVIO / 1922 / DOTT. A. MALLADRA"
N° 2865 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935
COSTO PRESUNTO £ 5
DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "DAL BRENNERO A MELITA / DAL VARO AD ANTIVARI / PEL GIRO DI TRE MARI / ITALIA TORNERÀ!"

22. 1923 - MADONNA DI POMPEI - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 8 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA MADONNA DEL ROSARIO DI POMPEI
N°2876 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935
COSTO PRESUNTO £ 5
DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO

23. 1923 - MADONNA DI POMPEI - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 9 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA MADONNA DEL ROSARIO DI POMPEI
 N°2878 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935
 COSTO PRESUNTO £ 5
 DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

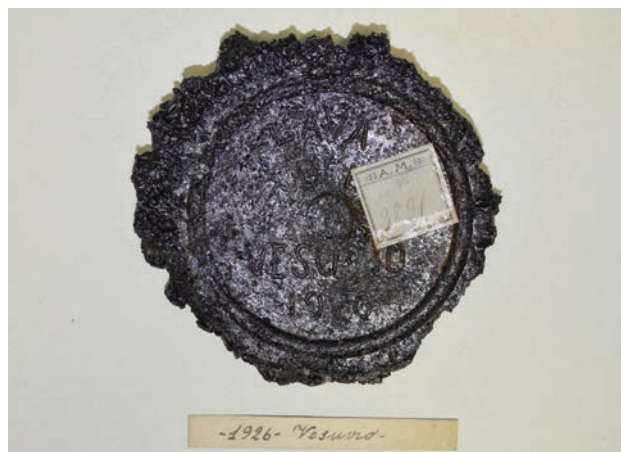


VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO

24. 1926 - VESUVIO - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 10.5 CM



RECTO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LEGENDA "1926"
 N°2891 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935
 COSTO PRESUNTO £ 5
 DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "LAVA / DEL / VESUVIO / 1926"

25. 1928 - SCORIA STAMPATA - MEDAGLIA DI LAVA - LUNGHEZZA 16 CM



RECTO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LA LEGENDA "1928"

N°2897 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO € 10

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO NESSUNA INCISIONE

26. 1930 - MADONNA DI POMPEI - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA MADONNA DEL ROSARIO DI POMPEI

N°2877 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO € 10

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO

27. 1930 - XI - E. F. DUCE - ITALIA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 14 CM



RECTO RAFFIGURANTE UNO SCUDO CON LA SCRITTA "DUCE" TRA DUE FASCI LITTORII E LA LEGENDA "MUSSOLINI XI / E. F."

VERSO RAFFIGURANTE L'ITALIA E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / ITALIA"

N°2888 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

28. 1930 - MUSSOLINI - DUCE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 14 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN FASCIO LITTORIO E LA LEGENDA "BENITO MUSSOLINI / DUCE / 1930"

VERSO RAFFIGURANTE L'ITALIA

IL CARTELLINO RISALENTE AL PRIMO

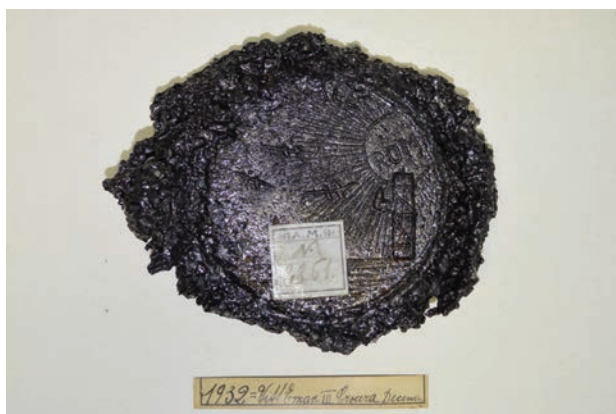
INVENTARIO PRESENTA UN ERRORE DELLA DATA

N°2871 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

29. 1932 - VITTORIO EMANUELE III CROCIERA DECENNALE
MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 13 CM



RECTO RAFFIGURANTE UNA STELLA D'ITALIA E UNA CORONA E LA LEGENDA "VITTORIO EMANUELE III / RE SOLDATO"

N°2861 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE MARE SORVOLATO DA AEREI CON FASCIO LITTORIO E SOLE RAGGIANTE CON LA SCRITTA "ROM" AL CENTRO E LA LEGENDA "CROCIERA DECENNALE"

30. 1932 - CROCIERA DECENNALE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN MARE SORVOLATO DA AEREI CON FASCIO LITTORIO E SOLE RAGGIANTE CON LA SCRITTA "ROM" AL CENTRO E LA LEGENDA "CROCIERA DECENNALE"

N°2889 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE L'ITALIA CON LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / ITALIA"

31. 1932 - CROCIERA DECENNALE ITALIA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE DUE FASCI LITTORII E UNO SCUDO AL CENTRO CON LA SCRITTA "DUCE" E CON LEGENDA "MUSSOLINI / XI / E. F." N°2867 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935 COSTO PRESUNTO £ 5 DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE UN MARE SORVOLATO DA AEREI CON FASCIO LITTORIO E SOLE RAGGIANTE CON SCRITTA "ROM" AL CENTRO E CON LEGENDA "CROCIERA DECENNALE"

32. 1933 ITALIA - VESUVIO - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE L'ITALIA E LA LEGENDA "ITALIA" N° 2890 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935 COSTO PRESUNTO £ 5 DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON IL PENNACCHIO E LA LEGENDA "VESUV / 1933"

33. 1933 - BENITO MUSSOLINI - DUCE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 14 CM



RECTO RAFFIGURANTE FASCIO LITTORIO AL CENTRO E LA LEGENDA "BENITO MUSSOLINI / 1933 / DUCE"

N°2887 DELL'INVENTARIO 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / 1933 / DOTT. A. MALLADRA"

34. 1933 - SVASTICA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 5 CM



RECTO RAFFIGURANTE UNA SVASTICA E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO"

N°2857 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO

35. 1933 - MUSSOLINI E HITLER - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 14 CM



RECTO RAFFIGURANTE AL CENTRO UNA SVASTICA TRA FASCI LITTORII E LA LEGENDA "MUSSOLINI / 1933 / HITLER"

N° 2879 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LA LEGENDA "1933 VESUV"

36. 1933 - BENITO MUSSOLINI - DUCE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 9 CM

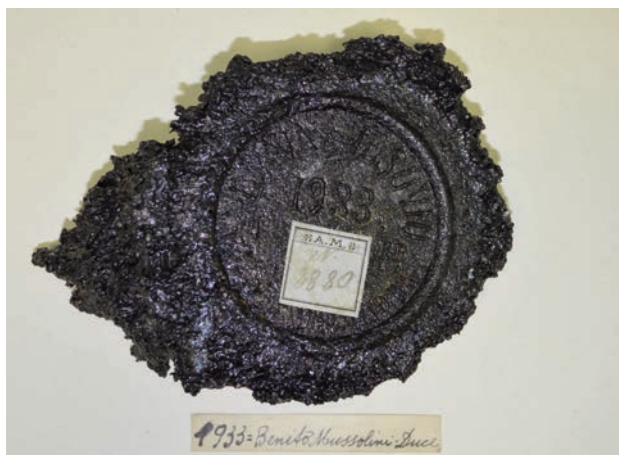


RECTO RAFFIGURANTE UN FASCIO LITTORIO E LA LEGENDA "BENITO MUSSOLINI / 1933 / DUCE"

N° 2880 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON IL PENNACCHIO E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / 1933 / DOTT. A. MALLADRA"

37. 1934 - MARIA PIA DI SAVOIA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON STELLA D'ITALIA E LA LEGENDA "MARIA PIA DI SAVOIA / 24 SETT. 1934"

N° 2862 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE UN NODO DI SAVOIA E LA LEGENDA "OMAGGIO / AI / PRINCIPI DI SAVOIA / LAVA / DEL VESUVIO"

38. 1934 - VESUVIO - ITALIA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LA LEGENDA "LAVA DEL / VESUVIO / 1934"

N° 2886 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE L'ITALIA CON LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / ITALIA"

39. 1934 - ITALIA - VESUVIO - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE L'ITALIA CON LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO/ITALIA"
N°2869 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LA LEGENDA "LAVA DEL / VESUVIO / 1934"

40. 1935 - PROF. MALLADRA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "PROF. / A. MALLADRA / SCIENZIATO INSIGNE/ DIRET. R. OSSERVATO / RIO VESUVIANO / FULGIDO ESEMPIO / 1911-1935 / XIII"

N° 2896 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 10

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON LA LEGENDA "LAVA DEL / VESUVIO / 1935"

41. 1935 - PROF. MALLADRA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "PROF. / A. MALLADRA / SCIENZIATO INSIGNE / DIRET. R. OSSERVATO / RIO VESUVIANO / FULGIDO ESEMPIO / 1911-1935 / XIII"
N° 2860 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935
COSTO PRESUNTO £ 5
DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON LA LEGENDA "LAVA DEL / VESUVIO / 1935"

42. 1935 - CONFERENZA DI STRESA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 13 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN SOLE RAGGIANTE CON SCRITTA "DUCE" AL CENTRO E UN FASCIO LITTORIO E LA LEGENDA "STRESA APR / A. / XIII / STORIA UNIVERSALE"
N°2863 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935
COSTO PRESUNTO £ 5
DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LA LEGENDA "1935 / LAVA DEL VESUVIO"

43. 1935 - PIO XI - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA SCRITTA "PIO XI" ENTRO CARTIGLIO SORMONTATO DALLE CHIAVI DI SAN PIETRO E DALLA TIARA PAPALE E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO"

N°2864 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LA LEGENDA "LAVA DEL / VESUVIO 1935"

44. LUIGI PALMIERI - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE LUIGI PALMIERI DI PROFILO E UNA LEGENDA ILLEGGIBILE

N°2881 DELL'INVENTARIO DEL 27/10/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO

45. VITTORIO EMANUELE III RE SOLDATO - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA STELLA D'ITALIA CORONATA E CON LO STEMMMA DI SAVOIA AL CENTRO E LA LEGENDA "VITTORIO EMANUELE III / RE SOLDATO"

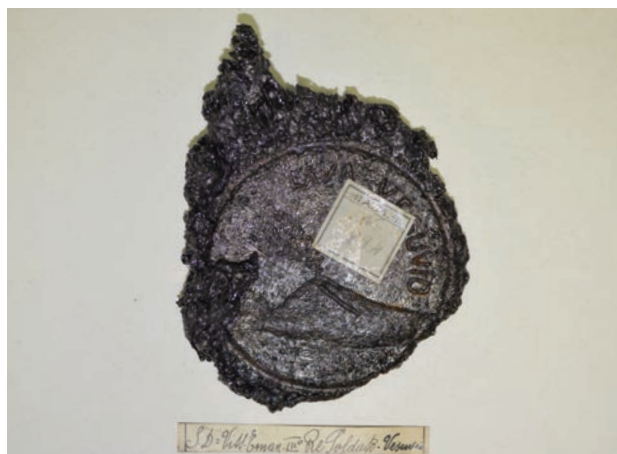
VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON COLATA LAVICA E LA LEGENDA "LAVA VESUVIO"

N° 2893 DELL'INVENTARIO DEL 27/11/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

46. VITTORIO EMANUELE III RE SOLDATO VESUVIO - MEDAGLIA DI LAVA
DIAMETRO 9 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA STELLA D'ITALIA CORONATA E CON STEMMMA DI SAVOIA AL CENTRO E LA LEGENDA "VITTORIO EMANUELE III RE SOLDATO"

VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO E LA LEGENDA "LAVA VESUVIO"

N° 2894 DELL' INVENTARIO DEL 27/11/1935

COSTO PRESUNTO £ 5

DONO DEL PROFESSORE ALESSANDRO MALLADRA

47. 1933 - RICORDO DEL VESUVIO - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 5 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA
"RICORDO / DEL / VESUVIO"



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON
PENNACCHIO E LA LEGENDA "1933"

48. 1933 - ADOLF HITLER - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 6 CM



RECTO RAFFIGURANTE UNA SVASTICA
AL CENTRO E LA LEGENDA "ADOLF HITLER 1933"



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON
PENNACCHIO E LA LEGENDA "VESUV"

49. 1935 - AFRICA ORIENTALE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN MARE SOLCATO DA NAVI E SORVOLATO DA AEREI, CON FASCIO LITTORIO E SOLE RAGGIANTE CON LA SCRITTA "DUCE" AL CENTRO E LA LEGENDA "AFRICA ORIENTALE / 2.X.XIII"



VERSO RAFFIGURANTE L'ITALIA E LA LEGENDA "ITALIA / LAVA DEL VESUVIO"

50. 1935 - MACALLE ITALIANA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN FASCIO LITTORIO E LA LEGENDA "MACALLE / ITALIANA / 8 NOVEMBRE / A. XIV"



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / 1935"

51. 1935 - CAMPAGNA A.O. - VESUVIO - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN MARE SOLCATO DA NAVI E SORVOLATO DA AEREI, CON FASCIO LITTORIO E SOLE RAGGIANTE CON LA SCRITTA "DUCE" AL CENTRO E LA LEGENDA "AFRICA ORIENTALE / 2-X-XIII"



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / 1935"

52. 1935 - ADUA ITALIANA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM

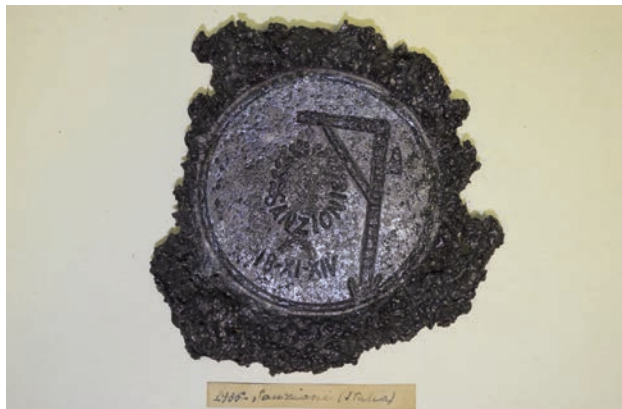


RECTO RAFFIGURANTE UN FASCIO LITTORIO E LA LEGENDA "ADUA / ITALIANA / 6 OTTOBRE / A. XIII"



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / 1935"

53. 1935 - SANZIONI - ITALIA- MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN PATIBOLO E LA LEGENDA "SANZIONI / 18-XI-XIV"

VERSO RAFFIGURANTE L'ITALIA E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / ITALIA"

54. 1935 - DEDIZIONE AL DUCE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "DUCE / 44 MILIONI / D'ITALIANI / AI VOSTRI ORDINI / CONTRO TUTTI / 18-NOV-XIV"

VERSO RAFFIGURANTE L'ITALIA E LA LEGENDA "ITALIA / LAVA DEL VESUVIO"

55. 1936 - MUSSOLINI DUCE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 13 CM



RECTO RAFFIGURANTE DUE PICCOLI FASCI LITTORII E LA LEGENDA "BENITO MUSSOLINI / DUCE / FONDATEORE / DELL'IMPERO / FASCISTA / 9 MAG. A. XIV."



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / 1936"

56. 1936 - ADDIS ABEBA - VESUVIO - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 14 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LUPA ROMANA TRA DUE FASCI LITTORII E LA LEGENDA "ADDIS ABEBA / ITALIANA / 5 MAGGIO / A-XIV"



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / 1936"

57. 1936 - RE D'ITALIA IMPERATORE D'ETIOPIA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE UNA STELLA D'ITALIA E LA LEGENDA "VITTORIO EMANUELE III / RE D'ITALIA / IMPERATORE / DI ETIOPIA / 9 MAGGIO / A. XIV"



VERSO RAFFIGURANTE L'ITALIA E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / ITALIA"

58. 1936 - GIORGIO VI - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 7 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN LEONE STANTE SU UNA CORONA E LA LEGENDA "GEORGIUS.VI"



VERSO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "VESUVIUS / LAVA"

**59. 1936 - VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA IMPERATORE D'ETIOPIA
MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 13 CM**



RECTO RAFFIGURANTE UNA STELLA D'ITALIA E LA LEGENDA "VITTORIO EMANUELE III / RE D'ITALIA / IMPERATORE / DI ETIOPIA / 9 MAGGIO / A. XIV"



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / 1936"

60. 1936 - ADDIS ABEBA ITALIANA - SPEDIZIONE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LUPA ROMANA TRA DUE FASCI LITTORII E LA LEGENDA "ADDIS ABEBA / ITALIANA / 5 MAGGIO / A. XIV"

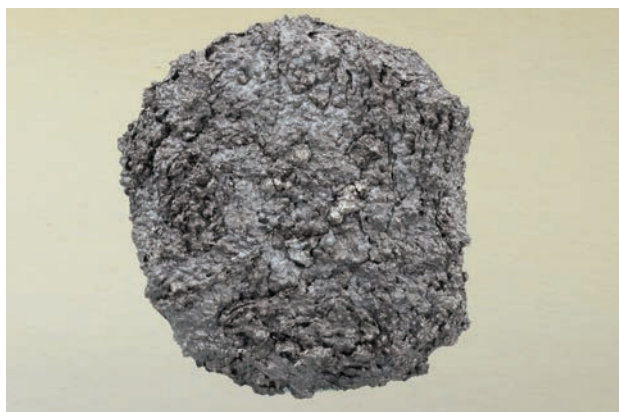


VERSO RAFFIGURANTE UN MARE SOLCATO DA NAVI E SORVOLATO DA AEREI, CON FASCIO LITTORIO SOLE RAGGIANTE CON LA SCRITTA "DUCE" AL E CENTRO E LA LEGENDA "AFRICA ORIENTALE"

61. 1936 - OMAGGIO AI PRINCIPI IMPERIALI - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 14 CM



RECTO RAFFIGURANTE UNA CORONA E UN NODO DI SAVOIA E LA LEGENDA "OMAGGIO / AI PRINCIPI IMPERIALI / D'ITALIA"



VERSO NESSUNA INCISIONE

62. 1936 - RIVISTA NAVALE IN ONORE DI HORTY - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 10 CM



RECTO RAFFIGURANTE UNO STEMMA E LA LEGENDA "OMAGGIO A S.A.S.N. HORTY / NAPOLI / 26 NOV-1936"



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO E UN MARE SOLCATO DA NAVI E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO"

63. 16 GIUGNO 1937 - NASCITA DI SIMEONE - PRINCIPE DI TORNOVO
MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 10 CM



RECTO RAFFIGURANTE UNA CORONA E LA LEGENDA "SIMEONE / PRINCIPE DI TORNOVO / 16 GIUGNO 1937"



VERSO RAFFIGURANTE LA STELLA D'ITALIA E LA LEGENDA "OMAGGIO / AI / REALI DI BULGARIA"

64. 1937 - ADOLF HITLER - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 6 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN FASCIO LITTORIO, UNA SVASTICA E UN SOLE RAGGIANTE



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LA LEGENDA "VESUV"

65. 1937 - A. S. E. - GABBA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 10 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA
“A.S.E. / IL GEN. GABBA / DIRETTORE GENERALE /
DELLE MANOVRE / SICULE / 20 AGOSTO / ANNO
II DELL’IMPERO”

VERSO RAFFIGURANTE LA LUPA ROMANA TRA
DUE FASCI LITTORII E LA LEGENDA “ADDIS ABEBA
/ ITALIANA / 5 MAGGIO / A. XIV”

66. 1937 - RADUNO GENIERI NAPOLI - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 5 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA
“V / RADUNO / GENIERI / NAPOLI / 1937”

VERSO RAFFIGURANTE LA LEGENDA “RICORDO
/ DEL / VESUVIO”

67. 1938 - DUCE BENITO MUSSOLINI - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 10 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN FASCIO LITTORIO E LA LEGENDA "BENITO MUSSOLINI / DUCE"



VERSO RAFFIGURANTE L'ITALIA E LA LEGENDA "ITALIA"

68. 1938 - MESSAGGERO DI PACE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 9 CM



RECTO RAFFIGURANTE UNA COLOMBA E UN FASCIO LITTORIO E LA LEGENDA "OMAGE A. N. CHAMBERLAN / MESSENGER / OF PEACE / 1938"



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E UN MARE SOLCATO DA NAVI E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO"

69. 1939 - IURAVIT IN MEA VERBA - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 11 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN NODO DI SAVOIA, LA LUPA ROMANA E UN FASCIO LITTORIO E LA LEGENDA "IURAVIT IN MEA VERBA / TOTA ITALIA / ET ME DUCEM / DEPOPOSCIT"

VERSO RAFFIGURANTE L'ITALIA E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / ITALIA"

70. 1940 - OMAGGIO AI PRINCIPI IMPERIALI - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 10 CM



RECTO RAFFIGURANTE UNA CORONA E LO STEMMA DEI SAVOIA E LA LEGENDA "MARIA GABRIELLA DI SAVOIA / NATA A NAPOLI / 24 FEB. 1940 / ORE 1.25"

VERSO RAFFIGURANTE UNA CORONA E UN NODO DI SAVOIA E LA LEGENDA "OMAGGIO / AI / PRINCIPI IMPERIALI / D'ITALIA"

**71. VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA, RE D'ALBANIA
MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 12 CM**



RECTO RAFFIGURANTE LO STEMMA DEI SAVOIA RACCHIUSO DA UNA STELLA D'ITALIA E LA LEGENDA "VITTORIO EMANUELE III / RE D'ITALIA / IMPERATORE / DI ETIOPIA / RE D'ALBANIA / A. XII"



VERSO RAFFIGURANTE L'ITALIA E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO / ITALIA"

72. CAPRI - ISOLA DELLE SIRENE - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 10 CM



RECTO RAFFIGURANTE L'ISOLA DI CAPRI E LA LEGENDA "CAPRI / ISOLA DELLE SIRENE"



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO E UN MARE SOLCATO DA NAVI E LA LEGENDA "LAVA DEL VESUVIO"

73. CAV. D. GAUDINO FERROVIERE - MEDAGLIA DI LAVA - MISURE 11 X 12 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "CAV. D. GAUDINO / FERROVIERE"

74. HITLER - VESUVIO - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 6 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN FASCIO LITTORIO
TRA UN SOLE RAGGIANTE E UNA SVASTICA



VERSO RAFFIGURANTE IL VESUVIO E
LA LEGENDA "VESUV"

75. PIO XII - LAVA DEL VESUVIO - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 6 CM



RECTO RAFFIGURANTE LO STEMMA PAPALE E LA LEGENDA "PIUS XII / LAVA DEL VESUVIO"



VERSO VERSO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "2 MARZO 1876 / NACQUE / ANGELO PACELLI / 2 MARZO 1939 / SOMMO PONTEFICE / PIO XII"

76. LAVA CON METALLO - LUNGHEZZA 9 CM



77. LAVA CON BOTTONE DELLA REGIA MARINA MILITARE - DIAMETRO 7 CM



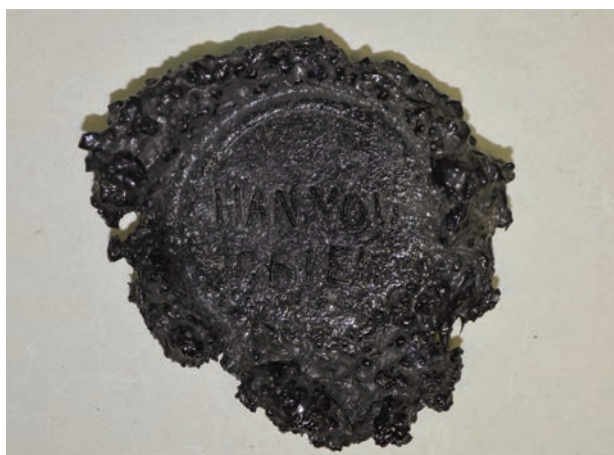
78. LAVA CON SASSO LEVIGATO - DIAMETRO 9 CM



79. VESUV - MEDAGLIA DI LAVA - DIAMETRO 7 CM



RECTO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E LA LEGENDA "VESUV"



VERSO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "THANK YOU / CHIEF"

80. 8 CAMPIONI DI LAVA CON MONETE INGLOBATE



81. PUNZONE METALLICO VITTORIO EMANUELE III RE DI ALBANIA - DIAMETRO 9.5 CM



RECTO RAFFIGURANTE UNA STELLA D'ITALIA
E LA LEGENDA "VITTORIO EMANUELE III /
RE D'ITALIA / IMPERATORE / DI ETIOPIA /
RE DI ALBANIA / 16 APR-XVII"



VERSO RAFFIGURANTE UN PATIBOLO E
LA LEGENDA "NOI TIREREMO DIRITTO / 18-11-
XIV SANZIONI"

82. PUNZONE METALLICO PIO XII - DIAMETRO 9.5 CM



RECTO RAFFIGURANTE LA LEGENDA "2 MARZO 1872 / EUGENIO PACELLI/ 2 MARZO 1939 / SOMMO PONTEFICE / PIO XII"

83. PUNZONE METALLICO PIO XII - DIAMETRO 9.5 CM



RECTO RAFFIGURANTE LO STEMMA PAPALE E LA LEGENDA "PIUS XII / LAVA DEL VESUVIO"

84. PUNZONE METALLICO HITLER - DIAMETRO 9.5 CM



RECTO RAFFIGURANTE UN'AQUILA CON SVASTICA E DUE FASCI LITTORII E LA LEGENDA " A. HITLER / DEM FUHRER ZU EHREN"

85. PUNZONE METALLICO 1 OTTOBRE 1943 - DIAMETRO 9.5 CM

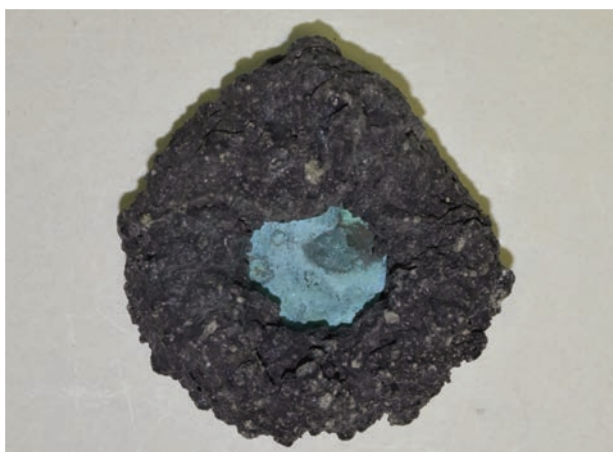


RECTO RAFFIGURANTE IL VESUVIO CON PENNACCHIO E UN MARE SOLCATO DA NAVI E LA LEGENDA "1 OTTOBRE 1943"

86. MONETA ARABA - DIAMETRO 3.5 CM



87. LAVA CON MONETA NON IDENTIFICATA - DIAMETRO 5 CM



88. LAVA CON TRE MONETE



Indice

Introduzione	5
1. La collezione di medaglie dell'Osservatorio Vesuviano	5
2. Metodologia utilizzata per la riorganizzazione della collezione	6
3. Dai sigilli alle medaglie	7
4. La lava come espressione artistica del sublime per imprimere tracce della memoria	8
5. All'origine del fenomeno del collezionismo delle lave	12
6. L'indagine di archivio	14
7. L'attività del Vesuvio tra il 1800 ed il 1943 e la produzione di medaglie di lava	15
8. Conclusioni	18
Ringraziamenti	19
Bibliografia	19
Appendice: Schede della collezione di medaglie dell'Osservatorio Vesuviano	21

Coordinamento editoriale e impaginazione

Centro Editoriale Nazionale | INGV

Progetto grafico e redazionale

Daniela Riposati | Laboratorio Grafica e Immagini | INGV

© 2013 INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Via di Vigna Murata, 605

00143 Roma

Tel. +39 06518601 Fax +39 065041181

<http://www.ingv.it>



Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia